

L'opera evangelizzatrice di Gesù

①

Gesù è presentato nei vangeli come la fonte ed il modello dell'azione evangelizzatrice dei cristiani. I vangeli nar-
rano come Gesù, dopo 30 anni di vita e di lavoro a Nazareth, annunciò la Bella Notizia di Dio al popolo del suo tempo.

Quale fu il metodo adottato da Gesù per realizzare la sua missione evangelizzatrice? Quale fu il contenuto e l'obiettivo e la fonte della Bella Notizia del Regno? È c'è, importante per un autentico annuncio cristiano rispondere a queste domande.

L'opera evangelizzatrice di Gesù

Gesù visse in un'epoca profondamente conflittuale, in un paese dove le tensioni sociali erano molto forti: regnavano fame, povertà e malattie; la gente veniva sfruttata da un sistema ingiusto (Lc. 22, 25), la disoccupazione e l'indebitamento erano in crescita costante. (Mt. 6, 12; 18, 24; 28-34; 20, 6-7a; Lc. 16, 5) ed i ceti ricchi e potenti non si preoccupavano della povertà degli altri (Lc. 15, 16; 16, 20-21); alcuni gruppi, che si identificavano con le aspirazioni del popolo, erano in lotta contro i conquistatori (Atti 5, 36-37); le classi dirigenti locali erano legate ai romani nello sfruttamento della gente (Gr. 19, 47-48; Lc. 30, 47); i conflitti e le tensioni sociali (Mc. 15, 6; Mt. 24, 23-24) venivano repressi nel sangue senza alcuna pietà (Lc. 13, 1); la religione ufficiale era organizzata attorno al tempio e alla sinagoga e presentava caratteri di oppressione ed ambiguità (Mt. 23, 4-32; 21, 13); mentre i giovani con le loro devozioni, pellegrinaggi e pratiche secolari esprimevano una fidei confusa e con caratteristiche di resistenza ed opposizione al potere (Mt. 11, 25; 21, 8-9; Lc. 21, 2). In una parola, esistevano conflitti in tutti i campi della vita della nazione: economica, sociale, politica, ideologica e religiosa. Il popolo non era in condizione di fare unità sui suoi problemi. Gesù non fu neutrale; in nome di Dio prese posizione e con il suo atteggiamento la Bella Notizia di Dio calò nel la vita del popolo. Sarebbe molto lungo descrivere tutti

gli aspetti di questa grossa evangelizzatrice di Gesù; ci limiteremo a vedere i segni più importanti ed evidenti.

Gesù convivere con gli emarginati e li fa "suoi"

Nei tre anni di vita pubblica, Gesù viveva, la maggior parte del tempo, con coloro che non avevano un posto nel sistema sociale e religioso dell'epoca. Egli, infatti, fu conosciuto come "amico dei pubblicani e dei peccatori" (Mt. 11, 19). Accoglieva coloro che tutti rifiutavano: gli "immorali", prostitute e peccatori; gli eretici, samaritani e pagani; gli emarginati: donne, ammalati e lambrini; i collaboratori: zionisti, pubblicani e soldati, i deboli, i poveri senza potere. Gesù parlava con tutti e non escludeva nessuno, però parlava partendo dai poveri e dagli emarginati; per cui è chiaro che non è possibile essere amico di Gesù e nello stesso tempo continuare ad appoggiare un sistema che emarginava tanta gente in nome di Dio. Nicodemo (Gv. 7, 52), Giuseppe d'Arimatea (Mt. 27, 57-58) e Tadeo (Lc. 19, 8) provarono sulla propria pelle cosa significava convivere col sistema di cui facevano parte. A causa di questo suo atteggiamento, Gesù entrò in conflitto con la leadership della società: i farisei, gli scribi, i sadducei, gli erodiani, i romani, i sacerdoti. Questo conflitto fu la causa della sua morte (Mc. 3, 6).

Gesù rifiuta e combatte le divisioni create dagli uomini.

All'interno del popolo esistevano molte divisioni mantenute in nome di Dio dalla stessa religione ufficiale; divisioni che contraddicevano la volontà del Padre. Gesù criticò queste divisioni e le combatté attraverso il suo modo di vivere e di agire, come, per esempio, tra divisioni tra prossimo e non-prossimo (Lc. 10, 29-37), tra santo e peccatore (Mc. 2, 15-17), tra puro e impuro (Mc. 7, 1-23), tra ebreo e straniero (Mt. 15, 21-28). Condannando queste divisioni, Gesù relativizzava

e scuoteva i pilastri del sistema religioso: il tempio (2^a) e sabato, le opere sane (digiuno, elemosina, preghiera), la purezza legale. La sua pratica evangelizzatrice in partitola proporzionalmente gli uomini che erano al pote-
re.

Dall'altra parte, invitava e provocava le persone a prendere posizione di fronte ai valori fondamentali della vita umana e del progetto di Dio: giustizia, fraternità, amore, misericordia, solidarietà, condivisione, onestà. Il sistema religioso dell'epoca non prestava sufficiente attenzione a questi valori. Alcuni accettavano l'invito di Gesù, altri lo rifiutavano, così Gesù divenne fonte di nuove divisioni (Mt 10, 34-36) e segno di contraddizione nei mezzo al popolo (Lc 2, 34).

Gesù smaschera i potenti

Gesù non aveva paura a denunciare l'ipocrisia dei potenti dell'epoca: sacerdoti, scribi e farisei (Mt 23, 1-36; Lc 11, 37-52; Mc 11, 15-18).

Criticò e condannò la pretesa dei ricchi e non credeva molto nella loro conversione e salvezza (Lc 16, 31; 6, 24; Mt 6, 24; Mc 10, 25; Lc 18, 26-27; 12, 13-21).

Di fronte alle minacce dei rappresentanti del potere politico, tanto degli ebrei che dei romani, Gesù non si intimidiva e conservava un atteggiamento di grande libertà (Lc 13, 32; 23, 9; Gv 19, 11; 18, 23).

Gesù lotta per la vita umana

Dio creò la vita perché venisse "celebrata"; però per la sua disubbidienza l'umanità attirò su di sé la maledizione (Gen. 3, 14-19). Dio intervenne e chiamò Abramo, perché fosse padre di un popolo con la missione di recuperare la benedizione perduta non solo per sé e la sua famiglia, ma per tutte le famiglie della terra (Gen. 12, 3).

Gesù fece suo il progetto del Creatore e la vocazione iniziale del popolo di Abramo (Gv. 10, 10). Faceva parte dell'azione liberatrice di Gesù liberare la vita da tutti i mali che la opprimevano e l'emarginavano.

Per questo, nei tre anni di vita pubblica affrontò e con-

la fame (Mc. 6, 35-44) la malattia (Mc. 1, 29-34) la tristezza (Lc. 7, 13) l'ignoranza (Mc. 1, 27) l'abbandono (Mt. 9, 36) la solitudine (Mc. 1, 40-41; 5, 34) l'emarginazione (Mc. 1, 40-42) la lettera che uccide (Mc. 3, 4; Mt. 5, 3-4; Mt. 5, 17-42) le leggi oppressive (Mc. 7, 8-13) l'ingiustizia (Mt. 5, 20) la paura (Mc. 5, 50) la sofferenza (Mc. 6, 55-56) il peccato (Mc. 2, 5) la morte (Mc. 5, 41-42; Lc. 14, 1-8). Gesù combatte e scaccia il demonio, il principe di tutti i mali; poiché "da principio non fu così" (Mt. 12, 28).

Gesù usa una nuova pedagogia che fa crescere il popolo.

La novità evangelizzatrice di Gesù si rivelava soprattutto nel modo di porsi davanti alla gente: accettava tutti, senza distinzione alcuna (Mt. 22, 16); inseguiva in qualsiasi luogo, accoglieva tutti coloro che lo ascoltavano, permetteva che le donne lo seguissero come discepoli (Lc. 8, 1-3; Mc. 15, 41); usava un linguaggio semplice sotto forma di parabole; rifletteva a partire dai fatti della vita (Lc. 21, 1-4; 13, 1-5; Mt. 6, 25); metteva i discepoli di fronte ai problemi del popolo (Mc. 6, 37); inseguiva con autorità senza citare le autorità (Mc. 1, 22); presentava i bambini come esempio per gli adulti (Mt. 18, 3); essendo libero, comunicava libertà a coloro che lo circondavano (Gv. 8, 32-36) e questi, a loro volta, prendevano coraggio per trasgredire le antiche tradizioni (Mt. 12, 1-8). Gesù viveva ciò che insegnavo: passava notti in preghiera (Lc. 5, 16; 6, 12; 9, 18; 28; 24) e insisteva negli altri la volontà di regnare (Lc. 11, 1).

La Bella Notizia del Regno si incarna in una convivenza.

L'azione di Gesù rivelava una nuova visione delle cose, un nuovo punto di partenza, un nuovo ordine il cui valore essenziale di questo nuovo ordine apparivano incarnati nella vita della comunità itinerante che si formò attorno a lui: condivisione dei beni, compreso il denaro (Gv. 13, 29); uguaglianza di base tra tutti (Mt. 23, 8-10); potere come servizio (Mc. 9, 35; Gv. 13; Mt. 20, 24-28; Mt. 23); un'amicizia così vincolante da non avere segreti (Gv. 15, 15); nuovo rapporto tra uomo e donna (Mt. 19, 1-9). Questi sei punti ci danno un'idea della natura liberatrice di Gesù; in essi si rivela l'esperienza che egli

stesso aveva del Padre. Attraverso i gesti e gli atteggiamenti⁽³⁾ di Gesù, il popolo si rendeva conto che il Dio di Gesù era diverso dal Dio degli scribi. Attraverso l'azione di Gesù, Dio si fece Bella Notizia per il popolo.

In compendio della Bella Notizia

Il vangelo di Marco offre un compendio della Bella Notizia di Gesù: "Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc. 1, 14-15).

Esaminiamo brevemente ognuno di questi quattro punti: il tempo è compiuto! Il regno di Dio è vicino. Convertitevi! Credete al vangelo!

Gesù legge i fatti con occhi nuovi, gli occhi di Dio

Per Gesù, la prigione di Giovanni Battista definiva la precarietà del tempo; faceva giungere il *kairós* di Dio! Questo dimostra che Gesù stava attento ai fatti e ai tempi e li analizzava con occhi diversi, per questo riuscì a cogliere in essi l'azione di Dio. Questo atteggiamento diverso di fronte ai fatti si verificò in varie occasioni. Per esempio, interpellò gli apostoli: "Non dite voi: ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: levate i vostri occhi e guardate i campi che già brisseggiano per la mietitura" (Gv. 4, 35). Ai farisei e sadducei rispondeva: "Quando si fa sera voi dite: bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: oggi, burrasca, perché il cielo è rosso cupo. Sapeste dunque interpretare l'aspetto del cielo e non sapete distinguere i segni dei tempi?" (Mt. 16, 2-3; 24, 32; Lc. 12, 54-56). La differente lettura dei fatti l'aiutò a percepire la venuta del Regno. Gesù sentì la necessità di comunicare questa notizia agli altri.

Gesù aiutò la gente a leggere i fatti con occhi nuovi.

Gesù voleva che tutti scoprissero la Bella Notizia del Regno;

per questo percorreva in lungo e in largo la Palestina e convocava la gente annunciando la venuta del Regno. Poiché la messe è grande, gli operai sono pochi ed il tempo urge (Mt. 9, 35-38), mandò gli apostoli (Mt. 10, 1; Lc. 9, 1), più tardi ne inviò altri settantadue (Lc. 10, 1). Tutti avrebbero dovuto portare lo stesso annuncio: "Il Regno di Dio è vicino" (Lc. 10, 9; Mt. 10, 7).

Gesù aiutava la gente a leggere i fatti con occhi differenti: faceva riflettere partendo dagli avvenimenti (Lc. 13, 1-5); chiedeva di stare attenti, perché nessuno sa il giorno né l'ora (Mt. 24, 42); aiutava la gente a non essere ingannata (Mt. 24, 4, 11-16); criticava le interpretazioni errate (Gr. 9, 2-3).

Attraverso le parabole cercava di portare la gente ad avere uno sguardo critico sulla realtà del paese e sulla sua pratica religiosa; come, per esempio, le parabole del fariseo e del pubblicano (Lc. 18, 9-14), dei due figli (Mt. 21, 28-32), del samaritano (Lc. 10, 29-37). In questo modo, Gesù aiutò la gente a discernere, nei fatti, i segni del Regno che era vicino.

Tutto ciò suppone in Gesù una duplice esperienza: esperienza profonda di Dio, frutto della sua figliazione divina ed esperienza profonda della vita della gente, frutto della sua incarnazione e del suo inserimento.

Non tutti accettavano l'interpretazione dei fatti che faceva Gesù: i farisei e i sadducei non sapevano leggere i segni dei tempi e lo combatterono (Mt. 16, 4-4); Gerusalemme e le città della Galilea si chiusero in un rifiuto (Lc. 13, 24-35; 10, 13-15; 19, 42).

Tuttavia i poveri ed i discepoli riconoscevano ed accettavano il messaggio (Mt. 11, 25; 13, 11).